



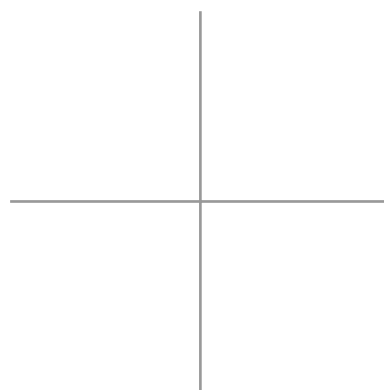
Nicola Di Giorgio

ITA Lo scopo del mio *modus operandi* è quello di **sperimentare** la **restituzione** del sapere, stanziato e assorbito nel **percorso** del quotidiano, sotto forma di ordinaria **divulgazione**. Il mio intento è di permettere ai pubblici di potersi interrogare, a loro volta, sulle mie riflessioni e di innescare una ramificazione di possibili **dibattiti** sulle società e sulle modalità di **esistere** regolate dai meccanismi ereditati dalla storia.

Nella mia ricerca ho processato fattori legati allo **studio del Paesaggio**, all'**Antropologia**, nell'ambito dell'abitare la sfera pubblica e privata nella società contemporanea, all'Etimologia, nel cogliere l'origine e la stratificazione dei significati nell'uso delle parole, alla **Scienza**, con la correlazione tra arte e scienze, conscio e inconscio, alla **Sociologia** nell'identificazione dell'individualismo e della collettività in società contemporanee persuasive e stringenti.

Nel corso degli anni è fermentato in me l'interesse verso il tema della **Morte** e della **Ciclicità**, con la contezza dell'assenza del corpo e la plausibile persistenza del pensiero, del **Vuoto**, con la mancanza del contemporaneo nel nostro tempo, della **Teoria del Colore**, con la permanenza dei significati e dei simbolismi ereditati, dell'**Archivio** e del **Collezionismo** come possibilità di ripercorrere la civiltà e la storia dell'essere umano.

La **Fotografia**, che è il *medium* principale con il quale formalizzo e restituisco la mia ricerca, diviene per me anche *strumento* per trasporre in un'altra natura la **Scultura**, la **Pittura** e l'**Installazione**. Il **Video** e il **Disegno** con la loro complessità e ambiguità confluiscono nel mio processo con un approccio primitivo ed essenziale. La **Scrittura**, ostacolo e pregiudizio nella storia della mia adolescenza, diviene manifesto e strumento di riscatto.



Nicola Di Giorgio

ENG The aim of my modus operandi is to **experiment** with the **restitution** of knowledge, appropriated and absorbed in the course of everyday life, in the form of ordinary **disclosure**. My intention is to allow audiences to be able to question, in turn, my reflections and to trigger a ramification of possible **debates** on societies and the ways of **existing** regulated by the mechanisms inherited from history.

In my research I have processed factors related to the study of **Landscape**, to **Anthropology**, in the field of inhabiting the public and private sphere in contemporary society, to **Etymology**, in grasping the origin and stratification of meanings in the use of words, to **Science**, with the correlation between art and science, conscious and unconscious, to **Sociology** in identifying individualism and collectivity in persuasive and stringent contemporary societies.

Over the years, an interest in the theme of **Death** and **Cyclicality** has fermented in me, with the knowledge of the absence of the body and the plausible persistence of thought, of the Void, with the absence of the contemporary in our time, of the **Theory of Colour**, with the permanence of inherited meanings and symbolism, of the **Archive** and **Collecting** as a possibility to retrace civilisation and human history.

**Photography**, which is the main medium with which I formalise and return my research, also becomes for me a tool to transpose **Sculpture**, **Painting** and **Installation** into another nature. **Video** and **Drawing** with their complexity and ambiguity flow into my process with a primitive and essential approach. **Writing**, an obstacle and prejudice in the history of my adolescence, becomes a manifesto and instrument of redemption.

